

Nicola LABANCA, sotto la direzione di, *Dizionario storico della prima guerra mondiale, Roma-Bari, “Biblioteca Storica”, Laterza, 2014, pp. 465.*

Il volume rappresenta il frutto di un lavoro collettaneo diretto da Nicola Labanca, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Siena e responsabile della sezione italiana del progetto europeo *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War*. Da quest'iniziativa nasce il *Dizionario*, alla cui redazione hanno partecipato trentaquattro studiosi, in rappresentanza dei molteplici settori disciplinari sotto il cui punto di vista è necessario studiare un fenomeno storico quale la Grande Guerra. Come avverte Labanca, la pubblicazione non è ricalcata sulla griglia internazionale, ma dà rilievo alle peculiarità italiane che il conflitto fece emergere. Quando è uscita, essa si è segnalata come uno dei pochissimi casi editoriali italiani organizzati secondo un'ottica pluridisciplinare integrata.

La caratteristica fondamentale che accomuna la maggior parte dei collaboratori all'opera è l'appartenenza alla “terza” o addirittura alla “quarta generazione” degli storici della prima guerra mondiale. Questi gruppi di studiosi hanno il merito della conservazione – o della vivacizzazione – dell'interesse sul tema attraverso un rinnovamento nei metodi e nei contenuti. Scevra da condizionamenti ideologici oscillanti tra “la quarta guerra dell'indipendenza italiana” e “l'inutile strage”, aperta alla comparazione con le altre storie, essa ha potuto ovviamente farsi forte delle acquisizioni della ricerca storiografica attivata sin dai contemporanei del conflitto e proseguita dal ventennio fascista fino al secondo dopoguerra, e dal novero degli storici sociali, i cui risultati più considerevoli sono stati conseguiti in Italia da Mario Isnenghi e Antonio Gibelli. Quest'ultimo appare tra i collaboratori dell'opera, con un illuminante contributo su *I bambini*, tematica alla quale è stata data una veste organica proprio da un suo libro edito nel 2005. Il lavoro di sintesi compiuto dalla modalità attuale dell'indagine è visibile sin dalla strutturazione del volume, diviso in sei parti, disposte secondo l'ordine di svolgimento degli eventi: *La scelta della guerra, Combattere la guerra, Mobilitare l'Italia, Il fronte interno, Rappresentare la guerra, Dalla guerra al dopoguerra*.

Proprio della memoria della prima guerra mondiale si occupa il saggio di Labanca (*Monumenti, documenti, studi*) che chiarisce i principali motivi dei mutamenti di sensibilità, sia a livello scientifico che nella mentalità collettiva, manifestatisi nell'arco di un secolo nei confronti della Grande Guerra. Il saggio, necessariamente dispiegato a volo d'uccello, può considerarsi la chiave fondamentale per leggere il volume nella sua integrità, assieme all'*Introduzione* dello stesso direttore editoriale.

A differenza di quanto lascia pensare il titolo, l'opera in realtà non è strutturata secondo l'ordine alfabetico, ma articolata in sei aree macro-tematiche che sintetizzano gli assi di studio sulla Grande Guerra, sia riferiti alla storiografia della prima metà del secolo scorso, sia agli aggiornamenti successivi. Infatti un notevole spazio è dedicato al recupero della tradizionale storia politico-diplomatico-militare,

in gran parte rivisitata però secondo categorie, schemi interpretativi mutuati dalle scienze sociali (si veda, ad es., *Potere civile e potere militare* di Marco Mondini) e da un punto di vista comparativo, come nei saggi di Hubert Heyrès (*Le truppe italiane all'estero*) e di Mariano Gabriele (*Le truppe alleate in Italia*). Non vengono trascurati gli aspetti logistici ed economici della guerra, lumeggiati da Fabio Degli Esposti (*Finanziare la guerra*) e da Maria Concetta Dentoni (*L'alimentazione e l'approvvigionamento alimentare durante il conflitto*). Come è giusto che sia, si rende il dovuto merito all'apporto della storia di genere e all'immaginario elaborato negli anni bellici.

Sarebbe sin troppo facile o ingiusto lamentare qualche assenza o, viceversa lo spazio eccessivo assegnato a qualche argomento. È il destino di tutti i lavori, specie di quelli che vogliono assumere una prospettiva panoramica. Non cadiamo in questo gioco, rispettando le scelte delle quali il curatore fornisce legittime giustificazioni metodologiche.

Il volume non esprime interpretazioni o novità sostanziali (come del resto tutti i lavori editi in questi ultimi anni sul tema), né d'altra parte era questa la sua finalità. Esso riesce felicemente nell'intento di rispecchiare in modo abbastanza fedele lo stato attuale degli studi. Rimane fondamentale e utilissimo per chi voglia accostarsi alle complesse problematiche insite nella guerra 1915-18 grazie alla chiarezza espositiva dei vari contributi, al sintetico ed equilibrato bilancio storiografico tracciato in ognuno di essi e alle indicazioni bibliografiche fornite alla fine ogni intervento.

Giuseppe Caramuscio